

5.

CATECHESI

Emilio Alberich

1. Per un chiarimento concettuale e terminologico - 2. Catechesi e progetto educativo pastorale - 3. Il rinnovamento conciliare e postconciliare della catechesi.

1. Per un chiarimento concettuale e terminologico

Sul concetto di catechesi, sul suo inserimento nell'insieme dell'azione pastorale e sul suo rapporto con altri momenti dell'agire ecclesiale (come l'evangelizzazione, la liturgia, l'educazione cristiana, l'impegno apostolico, ecc.) non sempre si hanno idee chiare e concordi. Sarà utile, in questo senso, tentare una delucidazione delle realtà in gioco.

La catechesi, pur nella diversità delle sue realizzazioni storiche, appare sempre come un momento tipico all'interno della *funzione profetica o ministero della parola* della Chiesa. Secondo una tradizionale divisione, si distinguono teoricamente *tre* grandi momenti o funzioni nel servizio della parola: l'*evangelizzazione* (o « kerigma », o « predicazione missionaria »), la *catechesi* (insegnamento e approfondimento della fede) e la *predicazione liturgica* (o « omilia », o « predicazione di comunità »). A volte viene ampliato questo schema con l'accenno al momento previo della *preevangelizzazione* e con l'aggiunta della *teologia* come forma superiore di approfondimento della fede.

Per ragioni sia teologiche che pastorali, questo schema tradizionale si rivela oggi alquanto astratto e inadeguato, bisognoso di ripensamento, soprattutto in riferimento alle frontiere tracciate tra i diversi momenti pastorali, che appaiono troppo rigide e artificiali:

— La cosiddetta *preevangelizzazione*, se si presenta come una vera testimonianza del Vangelo — anche se magari ancora indiretta e implicita — merita già il nome di evangelizzazione iniziale, sebbene bisognosa di completamento, fino all'annuncio esplicito del Cristo.

— Del concetto e prassi dell'*evangelizzazione* si sono occupati in modo particolare il Sinodo dei Vescovi del 1974 e la susseguente esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (1975). È prevalsa ormai la convinzione che è meglio non restringere il concetto di evange-

lizzazione soltanto all'annuncio formale di Cristo ai non credenti, ma di accettarne una concezione larga e complessa (EN 24) come *annuncio e testimonianza resi al Vangelo da parte della Chiesa, attraverso tutto ciò che essa dice, fa ed è*. L'evangelizzazione racchiude così in un certo senso tutto l'agire ecclesiale, però in quanto diventa effettivamente annuncio e testimonianza del Vangelo del Regno (EN 15).

— La catechesi, all'interno del dinamismo globale dell'evangelizzazione, è propriamente *ogni forma di servizio della parola ecclesiale orientata ad approfondire e a far maturare la fede delle persone e delle comunità*. Nelle circostanze attuali della pastorale, la catechesi deve oggi potenziare la sua dimensione evangelizzatrice, per risvegliare e stimolare la *conversione*, là dove non esista di fatto un'adesione personale alla fede cristiana [→ EVANGELIZZAZIONE E EDUCAZIONE].

— Pur nella distinzione tra catechesi e liturgia, si deve ammettere che *l'esercizio della parola di fede* all'interno delle celebrazioni liturgiche (omilia, esortazioni, didascalie, canti, ecc.) sono da considerarsi anche *forme di catechesi* nella misura in cui servono all'approfondimento e maturazione della fede. Questo non significa in modo alcuno ignorare le caratteristiche particolari della liturgia e della parola ecclesiale nella liturgia, che vanno sempre rispettate.

— La catechesi, così come è stata descritta sopra, può essere realizzata in *forme molto diverse*: private e pubbliche, occasionali o sistematiche, spontanee o istituzionalizzate: corsi, riflessione di gruppo, itinerari di fede, predicazione liturgica, uso dei media, iniziazione sacramentale, ecc.

— Il fatto che molti aspetti e momenti dell'agire pastorale (come l'attività educativa, l'associazionismo, i movimenti giovanili, ecc.) possano anche contribuire alla maturazione della fede non dovrebbe portare a *chiamare tutto catechesi*, indistintamente. In senso proprio, meritano il nome di catechesi quelle forme di esercizio della parola di fede che tendono all'*esplicitazione e approfondimento* della fede e all'*iniziazione* alla vita cristiana. Per le altre funzioni pastorali si deve dire che, pur non essendo propriamente catechesi, posseggono una *dimensione o valenza catechistica*.

— Accanto al termine *catechesi*, vengono spesso usate altre espressioni più o meno equivalenti, il cui significato va però precisato e interpretato tenendo presenti l'uso concreto e il contesto culturale in cui è inserito. Per esempio, i termini *catecumenato* e *catechismo* (come forma di catechesi) esprimono forme storicamente determinate di svolgimento della funzione catechetica. Nel passato si è parlato di « dottrina cristiana », di « istruzione catechistica », di « insegnamento religioso », con significati che solo parzialmente

ricoprono la concezione attuale della catechesi. Più spesso si parla di *educazione della fede* o di *educazione alla fede* come forma più adeguata per indicare la catechesi. Altre espressioni frequenti, come « educazione religiosa », « formazione religiosa », « insegnamento della religione », o simili, possono di fatto coincidere con la realtà della *catechesi*, ma tale effettiva coincidenza va verificata in ogni caso o situazione concreta.

2. Catechesi e progetto educativo pastorale

L'attenzione alla catechesi occupa un posto del tutto centrale nell'organizzazione dell'azione pastorale in generale, e in ogni progetto educativo salesiano in particolare. Infatti:

— Nella coscienza della Chiesa, soprattutto per mezzo del Sinodo dei Vescovi del 1977 e nell'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Catechesi tradendae* (1979), è emersa la convinzione del posto assolutamente *primordiale e decisivo della catechesi* nell'insieme delle attività e preoccupazioni pastorali. « Negli ultimi decenni — afferma il messaggio finale del Sinodo — la catechesi è stata in tutto il mondo il terreno naturale e più fruttuoso per il rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale » (n. 4). E nella *Catechesi tradendae* il Papa si dice convinto che, in questi anni della fine del secolo, Dio invita la Chiesa « a rinnovare la sua fiducia nell'azione catechetica come in un compito assolutamente primordiale della sua missione. Essa è invitata a consacrare alla catechesi le sue migliori risorse » ... (n. 15).

— Anche la Congregazione Salesiana, soprattutto nel Capitolo Generale Speciale (1971), ha espresso con parole esplicite e solenni la priorità della missione catechistica e evangelizzatrice: « Nel particolare momento che la Chiesa sta vivendo, la Congregazione Salesiana orienta decisamente la sua azione verso la pastorale catechistica e perciò si impegna a tutti i livelli nella catechesi, cioè nella educazione della fede, e promuove il *rinnovamento delle singole comunità* affinché diventino "autenticamente evangelizzatrici" » (CGS n. 335).

Come conseguenza, si insiste nella necessità, per le comunità salesiane, di « operare un cambio di mentalità, adottare un nuovo stile comunitario di riflessione e di azione e farsi presenti nel mondo in modo nuovo » (CGS n. 339). È in gioco l'identità e autenticità stessa della nostra missione nella Chiesa, poiché « *la comunità sarà salesiana nella misura in cui sarà evangelizzatrice* » (ibid.).

— È difficile dire fino a che punto, nella realtà dell'azione salesiana, viene attuata e onorata la centralità della preoccupazione catechistica e il rinnovamento mentale e operativo che ciò comporta. L'esperienza attesta che, insieme a indiscutibili sforzi e realizzazioni,

si lamenta spesso incertezza di programmazione, dispersione delle attività, mancanza di idee e convinzioni per quanto riguarda il rinnovamento della catechesi. Non è infrequente che l'attività catechistica e evangelizzatrice venga di fatto relegata a pochi ambiti settoriali d'azione, quali le funzioni liturgiche, la scuola di religione, le giornate di ritiro, i gruppi più sensibili e scelti. Sembra necessario impostare con maggior chiarezza il problema dell'evangelizzazione e catechesi e puntare più seriamente sulla preparazione adeguata del personale responsabile.

3. Il rinnovamento conciliare e postconciliare della catechesi

Punto di partenza per un autentico rinnovamento catechistico è anzitutto la presa di coscienza della *svolta profonda* che la nostra epoca, soprattutto per mezzo del Vaticano II, ha impresso alla concezione e alla prassi della catechesi. È un cambiamento talmente impegnativo e globale che spiega in parte lo smarrimento di non pochi operatori pastorali, nonché i desideri nostalgici di chi vorrebbe tornare alla prassi catechistica di un tempo, riprendendo per esempio il catechismo di Pio X, o strumenti simili della catechesi tradizionale. La difficoltà eventuale di entrare nella nuova mentalità non deve però spingerci verso il passato, ma deve trovare apertura e volontà per inserirsi nella nuova coscienza catechistica della Chiesa.

Si può dire che *il Concilio segna la fine di un'epoca*: quella che convenzionalmente si può chiamare « l'epoca del catechismo ». S'intende designare così un lungo periodo storico, praticamente dal Concilio di Trento fino al Vaticano II, che può essere caratterizzato dalla centralità del « catechismo », cioè di quel compendio della dottrina cristiana, generalmente in forma di domande e risposte, che costituisce il contenuto essenziale della formazione alla vita cristiana. La catechesi (chiamata più spesso « istruzione religiosa », « insegnamento della dottrina cristiana », o semplicemente « catechismo ») appare essenzialmente come *spiegazione e applicazione del catechismo*. Tutta una visione teologica della rivelazione, della fede e della Chiesa è presupposta in questa concezione, che per molto tempo è rimasta alla base di tante iniziative catechistiche, anche se spesso non poche novità metodologiche sono state introdotte a modo di aggiornamento e rinnovamento (per esempio: metodi attivi, drammatizzazione, uso di sussidi vari, impiego dell'audiovisivo, ecc.).

Il Vaticano II ha significato un cambiamento di fondo in questa concezione, raccogliendo e superando ampiamente le spinte più valide del movimento catechistico europeo (specialmente tedesco e francese). Pur senza trattare esplicitamente del tema catechistico, il Concilio ha trasformato *gli orizzonti teologici e pastorali* che stanno

a monte dell'opera catechistica, quali la teologia della rivelazione e della fede (DV), il significato dell'evangelizzazione (AG), la concezione ecclesiologicala (LG, SC, AG, GS), la nuova visione dei rapporti tra Chiesa e mondo (GS), tra fede e cultura, tra Chiesa cattolica e altre confessioni, religioni e ideologie (GS, DH, NA, AG, ecc.).

L'impatto dell'opera conciliare è stato grande e profondo, nei confronti della catechesi. È nato così nel postconcilio un periodo estremamente ricco e fecondo, anche se non privo di eccessi e ambiguità, caratterizzato dal *ripensamento globale* del significato della catechesi e dalla *ricerca di nuove vie* per un'adeguata trasmissione e educazione della fede. Anche in forma ufficiale le chiese particolari e la Santa Sede si sono fatte promotrici del rinnovamento, specialmente attraverso documenti e momenti particolari di riflessione collegiale. In questo senso abbiamo oggi a disposizione un patrimonio notevole che merita di essere studiato e approfondito: direttori nazionali, documenti di assemblee episcopali, il *Direttorio catechistico generale* del 1971, i due Sinodi dei Vescovi del 1974 e del 1977, le esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae* (vedi bibliografia alla fine).

Quello che si può chiamare il *rinnovamento postconciliare della catechesi* non è una linea univoca o una teoria determinata sulla catechesi, ma piuttosto una serie convergente di istanze e principi ispiratori che delineano in qualche modo il volto rinnovato della catechesi nella coscienza ecclesiale contemporanea. Di questo volto rinnovato tentiamo qui un accenno molto sintetico, attraverso la sottolineatura di alcuni tra i suoi tratti distintivi.

3.1. *La catechesi, annuncio di Cristo come Parola significativa per l'uomo d'oggi nell'esperienza di fede*

Una prima serie di considerazioni sulla catechesi è collegata col ripensamento conciliare della rivelazione, della parola di Dio e del suo vertice e realizzazione suprema: Cristo. In questo senso, tutte le dimensioni o aspetti fondamentali della rivelazione si possono tradurre in conseguenze per l'identità della catechesi.

— La parola di Dio ha una *dimensione cristocentrica e personalistica*, in quanto si concentra nella sua pienezza nella persona e opera di Gesù Cristo, Parola suprema di Dio e vertice dell'economia della rivelazione. Ne consegue il carattere essenzialmente cristocentrico e personalistico della catechesi: «Al centro stesso della catechesi noi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazareth [...]. In questo senso, lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo » (CT 5).

— La parola di Dio ha un *carattere significante e liberante* per l'uomo, in quanto messaggio che illumina la vita e apre un futuro. La catechesi, di conseguenza, è un momento della trasmissione di questo messaggio, opera d'illuminazione e interpretazione della vita, annuncio e approfondimento di una parola che deve apparire ad ognuno « come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni » (RdC 52).

— La parola di Dio è *dono dello Spirito*. Anche la catechesi deve essere concepita come *azione dello Spirito* e come mediazione educativa per rendere *docili allo Spirito*, aperti alle sue ispirazioni e forti e creativi nella forza dello Spirito.

— La parola di Dio *s'incarna nella storia* ed ha una *dimensione escatologica*, in quanto parola data ma anche promessa, definitiva ma sempre aperta verso la chiarificazione e manifestazione piena. La catechesi deve assumere perciò il *carattere storico* dell'incarnarsi della parola, ed essere un momento del processo d' *inculturazione* della fede nelle circostanze storiche e culturali dei diversi popoli e soggetti. Inoltre, una catechesi della parola data *ma anche promessa* non si presenta più come trasmissione magisteriale di un insieme chiuso di verità e certezze religiose, ma si configura come un *cammino aperto* di ricerca comunitaria della verità cristiana, nel seno della fede condivisa dei cristiani fatta di punti fermi ma anche di problemi aperti e di nuovi tentativi di vivere storicamente il cristianesimo.

— La parola di Dio risuona e viene percepita *all'interno dell'esperienza di fede*. È impensabile perciò una trasmissione della parola di Dio al di fuori di un'autentica esperienza religiosa: *senza esperienza di fede non c'è comunicazione né educazione della fede*. Di qui la necessità che la catechesi metta al centro delle sue preoccupazioni la stimolazione e approfondimento di autentiche esperienze di fede. Ed è così che si potrà trovare una soddisfacente integrazione tra messaggio di fede e problemi esistenziali: è all'interno dell'esperienza religiosa che la fede diventa illuminazione della vita e che la vita appare interpretata e vissuta alla luce della fede.

3.2. *La catechesi, educazione della fede, per l'approfondimento degli atteggiamenti di fede in vista della maturità cristiana*

La denominazione della catechesi come « educazione della fede » ne coglie il nucleo fondamentale e l'obiettivo centrale. In quanto educazione della fede, la catechesi non può essere ridotta a semplice insegnamento dottrinale, a puro processo di socializzazione religiosa, né deve degenerare in una qualsiasi forma d'indottrinamento o di strumentalizzazione ideologica. Porsi come educazione della fede si-

gnifica soprattutto concepire la propria azione al servizio di quell'atteggiamento globale di tutta la persona con il quale l'uomo « si abbandona a Dio tutt'intero liberamente, prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà e acconsentendo volontariamente alla rivelazione data da Lui" » (DV 5) [→ CRISTIANO].

Parlare di « educazione » della fede significa pure sottolineare una dimensione che ha particolare risonanza nel contesto del progetto educativo e pastorale *salesiano*. Nel cuore del progetto di Don Bosco c'è infatti la sensibilità educativa, nel senso più pieno. In questa prospettiva, può essere particolarmente valorizzata e onorata la *natura genuinamente educativa* dell'azione catechetica, che deve essere perciò stimolazione, aiuto, intervento intenzionale al servizio di una crescita personale, libera, interiorizzata, verso la maturità della fede.

Ogni cammino di crescita nella fede può essere caratterizzato come un processo che ha inizio (non necessariamente cronologico) nella *conversione*, continua col progressivo approfondimento delle *conoscenze, atteggiamenti e disposizioni* proprie della fede, e avanza verso una pienezza di *maturazione* che non viene raggiunta mai nella vita, diventando perciò un processo permanente di crescita.

Nella programmazione concreta e nella prassi della catechesi rivestono un'importanza tutta particolare l'approfondimento e chiarificazione di due elementi fondamentali del processo educativo della fede: le esigenze degli autentici *atteggiamenti* di fede e le caratteristiche della *maturità* di fede, che rappresenta la mèta verso la quale si tende [→ VALORI E ATTEGGIAMENTI].

— La fede deve crescere anzitutto come un autentico *atteggiamento*, cioè con la solidità e stabilità propria di un vero modo di essere, di una condotta globale che, nei confronti delle diverse situazioni di vita, mobilita la sfera conoscitiva e valutativa, i processi affettivi e le tendenze volitivo-operative. Di qui appare l'importanza che ha nella catechesi, l'attenzione da rivolgere a queste tre componenti di ogni atteggiamento di vita: la comunicazione di conoscenze e convinzioni religiose, la maturazione di sentimenti e affetti favorevoli alla fede, e l'iniziazione alle diverse forme di vita e di azione proprie dell'esistenza cristiana nella Chiesa e nel mondo. Solo nel rispetto di questa complessità potrà la catechesi sfuggire alle tradizionali accuse di unilateralità e inadeguatezza che non senza ragione si è spesso attirata.

— Un'altra esigenza importante riguarda la retta concezione di quel *traguardo di maturità* verso il quale vanno diretti gli sforzi dell'educazione della fede. La fede matura, o in via di maturazione, presenta alcuni tratti caratteristici: è *integrata* (non marginale) nell'insieme della personalità; è *informata*, approfondita (non superficiale o ignorante); è *differenziata* (non monolitica o integrista), in

quanto sa distinguere l'essenziale dal secondario e mutevole; ha *senso critico*, in forma equilibrata e costruttiva; è adeguatamente *motivata* e psicologicamente *equilibrata*, senza ridursi alla funzione compensatoria di squilibri e carenze soprattutto affettive; è aperta al *dialogo* e al *confronto* (non autosufficiente o intollerante); è *dinamica* e pronta all'*azione* (non sterile o disimpegnata); è *creativa* e *coerente* (non dissociata o immobile).

3.3. *La catechesi, azione ecclesiale, opera della comunità per la comunità*

La *dimensione ecclesiale* della catechesi rappresenta sempre un elemento essenziale dell'opera catechistica. La catechesi è infatti un momento di mediazione ecclesiale, e non ha senso alcuno al di fuori del suo ambiente naturale di Chiesa [→ CHIESA].

L'aspetto che stiamo considerando riceve oggi tutta una serie di connotazioni particolari sullo sfondo della *svolta ecclesiologica del Vaticano II*, che mette al centro della concezione della Chiesa la *comunione* e la *diaconia*, o servizio. E all'interno di un'ecclesiologia di comunione prende una consistenza tutta particolare la riscoperta e valorizzazione dei *carismi e ministeri*, doni dello Spirito alla Chiesa. In questa prospettiva, la catechesi riceve importanti precisazioni e accentuazioni:

— Il rispetto della varietà dei carismi ecclesiali porta anche la catechesi a una valorizzazione dei *diversi carismi di parola* in ordine all'educazione della fede. A una visione monolitica della catechesi tradizionale succede oggi la differenziazione di compiti e possibilità diverse all'interno della funzione catechistica: c'è il compito dei *pastori* (vescovi e sacerdoti), il ruolo insostituibile dei *genitori cristiani*, primi educatori della fede dei figli, la funzione particolare dei *catechisti* e *maestri*, il carisma originale dei *religiosi* (anche in ordine alla catechesi), le svariate possibilità dei *laici*, ecc. L'esigenza di fondo è che si devono promuovere e rispettare tutte queste funzioni nella loro originalità e ricchezza, anche attraverso l'opera stimolante e formativa dei sacerdoti e religiosi.

— Un'altra istanza di grande rilievo riguarda oggi il *riferimento essenziale alla comunità* nello svolgimento della catechesi. È frequente affermare, nei documenti ufficiali e nella riflessione dei responsabili, che la *comunità cristiana* deve essere considerata *condizione* della catechesi (senza comunità non c'è vera catechesi), *luogo* della catechesi (è nella comunità che si fa catechesi), *soggetto* e *oggetto* della catechesi (che è propriamente attività comunitaria, della comunità per la comunità), e *mèta pastorale* della catechesi (con la catechesi si costruisce la comunità). L'istanza globale che così si esprime

obbliga in qualche modo a superare la visione individualistica e verticistica della catechesi del passato.

— In modo particolare, l'istanza ecclesiale e comunitaria deve portare anche a un ripensamento dell'attività catechetica di molte opere salesiane, specialmente scuole. La *scuola salesiana* deve esaminare seriamente il suo carattere di comunità educativa e evangelizzante, e il suo rapporto di comunione con la comunità ecclesiale locale, per valutare e programmare adeguatamente la propria azione di catechesi [→ COMUNITÀ EDUCATIVA].

Un altro aspetto merita attenzione, alla luce dell'esigenza ecclesiale: la convenienza cioè di *non isolare* la pastorale giovanile dal mondo degli adulti. Tale isolamento rappresenta di fatto un impoverimento, sia per i giovani che per gli adulti.

3.4. *La catechesi, celebrazione della fede e iniziazione alla celebrazione della fede*

Il collegamento stretto tra catechesi e *liturgia* è uno dei temi classici del rinnovamento della catechesi nel nostro secolo. Dopo il Vaticano II, il rapporto appare in una luce nuova, in seguito alla riforma liturgica e alla valorizzazione della liturgia come vertice e fonte dell'attività della Chiesa. La nuova mentalità catechetica si trova a dover tener conto anche dei problemi e prospettive presenti nella pastorale liturgica. Tra i molti aspetti e applicazioni che presenta un problema così ricco, possiamo sottolineare i seguenti:

— L'attività liturgica è oggi alla ricerca di un modo e stile celebrativo che ne garantisca, più che la validità, la *verità*, l'*autenticità*, la capacità *comunicativa* e la *trasparenza* evangelica. Al servizio di questa nuova *qualità* liturgica si colloca anche la catechesi, che nella sua funzione d'introduzione alla liturgia possiede possibilità notevoli.

— Evangelizzazione, catechesi e liturgia sono momenti o aspetti pastorali *intimamente collegati* tra loro, in un'unità organica che deve venire ricostruita, dopo che, nel corso della storia, hanno subito un processo di estraneamento reciproco e di impoverimento. L'esperienza del *catecumenato*, oggi rimessa in onore, è segno eloquente di un'esperienza unitaria e armonica che integra in sé celebrazione, insegnamento, testimonianza e impegno nella fede.

— Nella pratica sacramentale e liturgica s'impone oggi un certo spostamento dell'accento pastorale. Al centro non si trova più il rito o il sacramento in se stesso, ma la *crescita nella fede* e la *vita di fede* di cui il sacramento è momento espressivo e celebrativo. Questo implica una valorizzazione delle *valenze catechetiche* proprie della liturgia (liturgia della parola, espressione simbolica, lode e profes-

sione di fede, ecc.), ma anche lo sforzo per un'azione catechetica che prepari e segua i momenti propriamente liturgici.

— La catechesi, nel suo stesso dinamismo di educazione e approfondimento della fede, *ha bisogno del momento celebrativo-simbolico*. Il simbolo, la festa, la celebrazione sono forme espressive del significato e importanza della vita, dei valori, della storia. In questo senso si può dire, in generale, che *ciò che non viene celebrato non può essere colto nella sua profondità e nel significato per la vita*. È importante perciò trovare luoghi e momenti, anche all'interno delle nostre attività, in cui la fede studiata e approfondita possa essere anche celebrata e vissuta.

3.5. *La catechesi, azione liberatrice e iniziazione all'impegno responsabile nella società*

Quest'ultima considerazione riguarda il rapporto tra azione catechetica e il momento dell'*amore-servizio*, o *diaconia* ecclesiale. Nella coscienza attuale della Chiesa è cresciuta la consapevolezza che l'esercizio della carità non può più limitarsi alle forme individuali o assistenziali, ma implica soprattutto l'impegno per la promozione integrale dell'uomo e la lotta per la giustizia: « L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo » (Sinodo del 1971, *La giustizia nel mondo*, introduzione).

In questa prospettiva si può dire che l'azione pastorale pone oggi il centro della sua attenzione nella missione evangelizzatrice collegata e incarnata nell'impegno di promozione e liberazione. « *Evangelizzazione nella promozione umana* » è in qualche modo la nuova parola d'ordine per reimpostare l'azione pastorale globale. In questa prospettiva, la catechesi ha un ruolo importante da svolgere.

— La catechesi ha tra i suoi compiti essenziali quello d'*iniziare all'esercizio della diaconia ecclesiale*, nelle sue diverse forme di solidarietà, aiuto fraterno, impegno culturale e politico, presenza nel territorio, ecc. Iniziare vuol dire concretamente guidare, motivare, spiegare, coinvolgere, offrire elementi di scelta e discernimento, ecc.

— La catechesi appare intimamente legata a quella forma particolare di diaconia ecclesiale che è l'*azione educativa*, al servizio della crescita integrale e armonica di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Specialmente negli ambienti salesiani, che hanno come proprio il principio: « educare evangelizzando e evangelizzare educando », la catechesi deve assumere anche le istanze dell'educazione integrale, puntando a una crescita nella fede che abbia alla sua base la maturazione di una personalità equilibrata, piena e umanamente riuscita [→ EVANGELIZZAZIONE E EDUCAZIONE].

— Un campo particolare di applicazione, ma anche di problematica, è quello dell'*impegno nel sociale e nel politico*. Data l'importanza dell'azione socio-politica per la trasformazione della società, e l'emergere nel nostro tempo della *coscienza politica* come imperativo etico di presenza corresponsabile nella storia, un progetto di educazione cristiana non può ignorare questo settore. Anche la catechesi vi appare implicata. Essa infatti viene concepita oggi anche come illuminazione e iniziazione all'impegno sociale e politico, come orientamento per scelte politiche cristianamente ispirate, come guida e stimolo a un'analisi critica della situazione e delle sue cause, in vista d'interventi operativi maturi e responsabili.

Questo rapido accenno non permette di entrare nel concreto di tanti problemi pratici che sorgono nell'esercizio dell'opera catechetica e pastorale. Ma va ribadita l'importanza di una catechesi che tenga presente le esigenze della testimonianza fattiva dell'amore-servizio cristiano. Ciò rappresenta un vero test della sua autenticità.

BIBLIOGRAFIA

Per un aggiornamento e delucidazione dell'identità e compiti della catechesi oggi sono d'importanza fondamentale i documenti ufficiali della catechesi, quali:

CAPRILE G., *Il Sinodo dei Vescovi. Quarta assemblea generale (30 settembre - 29 ottobre 1977)*, Roma, Ed. La Civiltà Cattolica, 1978.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (Ed.), *Il rinnovamento della catechesi*, Roma, Ediz. Pastorali Italiane, 1970.

CONCETTI G. (Ed.), *Evangelizzazione e catechesi*. Commenti e testi del *Direttorio catechistico generale*, delle esortazioni apostoliche *Evangelii nuntiandi* e *Catechesi tradendae* e del *Messaggio al popolo di Dio* del Sinodo dei Vescovi del 1977, Milano, Massimo, 1980.

« Evangelizzazione e catechesi », in: *Capitolo Generale Speciale XX della Congregazione Salesiana*, Roma 1972, nn. 274-308.

GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Catechesi tradendae* (16.10.1979). *Messaggio del Sinodo sulla catechesi*, Leumann (Torino), LDC, 1977.

PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975).

SACRA CONGREGAZIONE DEL CLERO (Ed.), *Direttorio catechistico generale*, Leumann (Torino), LDC, 1971.

Tra le molte pubblicazioni e studi sulla catechesi segnaliamo:

ALBERICH E., *Catechesi e prassi ecclesiale*, Leumann (Torino), LDC, 1982.

APARISI A., *Invitación a la fe*, Madrid, ICCE, 1972.

COLOMB J., *Al servizio della fede*, Leumann (Torino), LDC, 1969.

DHO G. - L. CSONKA - G.C. NEGRI, *Educare*, vol. 3°, Zürich, PAS-Verlag, 1964.

GROPPA G., *La catechesi oggi: orientamenti attuali e problemi aperti*, in: « Vita consacrata » 13 (1977) 554-564.

HUGUET J., *Hacia dónde va la catequesis*, 2 fasc., Madrid, Central Catequística Salesiana, 1983.

VAN CASTER M., *Le strutture della catechesi*, Roma, Paoline, 1971.